

Prima notte

Era una notte meravigliosa, una di quelle notti che possono esistere solo quando siamo giovani, caro lettore. Il cielo era così pieno di stelle, così luminoso, che a guardarlo veniva da chiedersi: è mai possibile che vi sia sotto questo cielo gente collerica e capricciosa? Anche questa domanda è da giovani, caro lettore, proprio da giovani, ma che Dio la faccia sorgere più spesso nell'anima tua! ... A proposito di persone colleriche e capricciose, non posso non ricordare come mi comportai bene durante tutta quella giornata. Fin dal mattino ero stato tormentato da una strana angoscia. Ad un tratto¹

¹ È da notare in *Belye noči*, così come nelle altre opere narrative di Dostoevskij, il costante ricorrere dell'avverbio *vdrug* qui tradotto con «ad un tratto» o «all'improvviso». Come ha osservato Jurij Karjakin in *Vdrug kak gromom* (in *Dostoevskij i kanun XXI veka*, Moskva 1989, pp. 641-45), *vdrug*, che in tutta l'opera dostoevskiana ricorre più di quattromila volte, può essere considerato come un nuovo tipo di cronotopo (rappresentazione letteraria del rapporto tempo/spazio). L'avverbio è uno strumento di cui lo scrittore si serve in maniera inconscia e, secondo Karjakin, altrettanto inconsciamente viene recepito dal lettore.

Sul fenomeno *vdrug* in Dostoevskij si consultino anche: V. Toporov, *Poetika Dostoevskogo i archaičnye schemy mifologičeskogo myšlenija*, in *Problemy poetiki v istorii literatury*, Saransk 1973; A. Slonimskij, *Vdrug u Dostoevskogo* in «Kniga i revoljucija», 1922, n. 8, pp. 9-16; A. Belkin, «*Vdrug*» i «*sliškom*» v chudožestvennoj sisteme Dostoevskogo, in *Čitaja Dostoevskogo i Čehova*, Moskva 1973; S. M. Solov'ëv, *Izobrazitel'nye sredstva v tvorčestve F. M. Dostoevskogo*, Moskva 1979, pp. 70-79 e Ī. Verč, *Vdrug. L'improvviso in Dostoevskij*, Trieste 1977.

In questo contesto, è interessante ricordare che Lotman parla di Pietroburgo, la città dove sono interamente ambientate le *Notti bianche*, come di *gorod sozdannyj vdrug*, una città costruita, sorta, all'improvviso (J. Lotman, *Simbolika Peterburga i problemy semiotiki goroda*, in Id., *Izbrannye stat'i*, vol. II, Tallinn 1992, p. 13).

mi era sembrato che tutti mi lasciassero solo, che tutti mi abbandonassero. Naturalmente si ha il pieno diritto di chiedermi: ma chi sono questi «tutti»? Infatti, sono già otto anni che vivo a Pietroburgo e non sono riuscito a fare quasi nessuna conoscenza. Ma a che mi servirebbe? Già così conosco tutta Pietroburgo; ecco perché mi è sembrato che tutti mi abbandonassero quando tutta Pietroburgo ha preso improvvisamente il volo ed è partita per la dača. Era terribile rimanere da solo e per tre giorni interi vagai per la città in preda ad una profonda angoscia senza capire cosa mi stesse accadendo. Sia che andassi sul Nevskij Prospekt², sia che mi recassi al parco, sia che passeggiassi sul lungofiume non vedevo nessuno di quei visi che mi ero abituato ad incontrare in un determinato posto, ad una certa ora, per tutto l'anno. Loro, naturalmente, non mi conoscono, ma io sí. Li conosco intimamente; ho studiato le loro fisionomie e mi rallegro con loro quando sono contenti e mi rattristo quando si adombrano. Ho quasi fatto amicizia con un vecchietto che incontro ogni santo giorno, ad una certa ora, sulla Fontanka³. Ha un aspetto grave, pensieroso; borbotta sempre qualcosa tra sé e sé ed agita la mano sinistra, mentre con la destra impugna un lungo bastone sottile con il pomo d'oro. Anche lui mi ha notato e ha simpatia per me. Sono convinto che se mi accadesse di non trovarmi alla solita ora in quel posto della Fontanka, si rattristerebbe. Ecco perché poco manca a volte che ci scambiamo un cenno di saluto, soprattutto quando siamo entrambi di buon umore. Qualche tempo fa passarono due giorni interi

² Il *Nevskij Prospekt* è da sempre il corso principale di Pietroburgo, il suo centro commerciale, culturale e mondano. Il *Nevskij Prospekt* è stato anche fonte di ispirazione per gli scrittori russi che lo hanno rappresentato come il cuore vivo della città. Per molti il suo ricordo è indissolubilmente legato al racconto di Gogol' che ne porta il nome.

³ La *Fontanka* è uno dei canali che attraversano il centro della città di Pietroburgo.

senza che ci vedessimo e, quando il terzo giorno ci incontrammo, stavamo già per portare la mano al cappello, ma ci riprendemmo in tempo e lasciammo ricadere la mano mentre con simpatia ci passavamo accanto.

Conosco anche le case. Quando cammino, mi sembra che ognuna di loro mi venga incontro correndo per la strada, mi guardi e stia per dirmi: «Salve! Come va la salute? Anch'io, grazie a Dio, sto bene e a maggio avrò un piano in più». Oppure: «Come va la salute? Domani mi ripareranno». Oppure: «Stavo per prendere fuoco e ho avuto molta paura», ecc. Tra loro ci sono le mie preferite, le mie amiche intime; una di loro vuole farsi curare quest'estate da un architetto. Passerò apposta ogni giorno perché non me la curino male, per l'amor di Dio!... Ma non dimenticherò mai la storia di una bellissima casetta, color rosa-chiaro. Era una casetta in pietra molto graziosa, e mi guardava con tanta cordialità, ed era così fiera tra le sue goffe vicine, che il mio cuore si rallegrava ogni qual volta mi capitava di passarle accanto. La settimana scorsa, all'improvviso, passavo per quella strada e non appena rivolsi lo sguardo alla mia amica, udii un grido accorato: «Mi tingono di giallo!» Scellerati! Barbari! Non hanno risparmiato nulla: né le colonne, né i cornicioni, e la mia amica è diventata gialla come un canarino. C'è mancato poco che non mi venisse un attacco di bile per questo motivo e fino ad oggi non ho ancora avuto il coraggio di andare a trovare la poveretta, sfigurata, dipinta col colore del celeste impero⁴.

⁴ Il giallo era il colore della dinastia imperiale cinese fino al 1912 nonché del vessillo nazionale che su tale sfondo raffigurava un drago. Come ha osservato Catteau in un saggio dedicato alla semantica dei colori nell'opera dostoevskiana, il giallo ricorre molto spesso nelle opere di Dostoevskij, soprattutto in quelle del primo periodo che presentano figure di sognatori, ed ha sempre una valenza negativa essendo associato all'idea del malefico, del funesto presagio o della sporcizia (Cfr. J. Catteau, *La création littéraire chez Dostoïevski*, Institut d'Etudes Slaves, Paris 1978, pp. 519-23).